



Christopher Franklin direttore

All'età di sei anni, si avvicina alla musica con lo studio del violino. Successivamente studia Direzione d'orchestra alla Pierre Monteux School for Conductors di Hancock, conseguendo poi un Master all'Università dell'Illinois e al Peabody Conservatory; ottiene una borsa di studio per il Tanglewood Music Center, dove lavora con Seiji Ozawa, Robert Span e Gustav Meier; si aggiudica anche una borsa di studio Fulbright per la Musikhochschule di Saarbrücken. Frequenta la classe di direzione d'orchestra di Gianluigi Gelmetti all'Accademia Chigiana di Siena, dove riceve il Premio "Franco Ferrara" e vince poi il Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra Gino Marinuzzi. Inizia la sua carriera artistica in Italia, dirigendo in teatri come il Teatro San Carlo di Napoli, l'Opera di Roma e l'Arena di Verona. Dirige anche a Vienna (Musikverein e Konzerthaus), Monaco di Baviera (Herkulessaal, Madrid (Teatro Real), Parigi (Théâtre des Champs-Élysées), Valencia (Palau de les Arts) e alla San Francisco Opera. Attivo anche in ambito sinfonico, ha collaborato con orchestre come la London Philharmonic, la Royal Philharmonic, la Tokyo Philharmonic, la Monte-Carlo Philharmonic, la Czech Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e l'Orchestra Sinfonica di Milano. Tra gli impegni operistici figurano *Turandot* e *Hänsel und Gretel* a San Francisco, *Peter Grimes* e *Turn of the Screw* a Valencia, *Die Fledermaus* a Tokyo, *I Puritani* e *Otello* a Barcellona, *Attila* a Tenerife, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* a Macerata, *La sonnambula* a Parigi. Collabora regolarmente con Juan Diego Flórez. Dal 2024 è Direttore Principale della Minnesota Opera.



Antonio Di Cristofano pianoforte

Diplomato in pianoforte al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, si è perfezionato con Massimiliano Damerini, avviando una brillante carriera internazionale che lo ha portato a esibirsi nelle principali sale da concerto e nei festival di Europa, America e Asia. Ha tenuto recital e concerti con orchestra in sedi prestigiose quali la Carnegie Hall di New York, il Musikverein e il Konzerthaus di Vienna, la Sala del Conservatorio Čajkovskij di Mosca, la Smetana Hall di Praga, il Palacio de Bellas Artes di Città del Messico, il Glenn Gould Studio di Toronto, la Yamaha Concert Hall di Tokyo e il Festival Enescu di Bucarest. Ha collaborato con direttori quali Marin Alsop, Marcus Bosch, Michael Sieghart e con numerose orchestre, tra cui la Prague Radio Symphony Orchestra, la Jerusalem Symphony Orchestra, la Slovak Philharmonic, la Czech Philharmonic, la Philharmonique de Montréal e, più recentemente, l'Orchestra del Teatro alla Scala. Accanto all'attività concertistica svolge un'intensa attività didattica internazionale, con masterclass presso il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, numerose università statunitensi, conservatori europei e cinesi. È regolarmente invitato a far parte delle giurie dei più importanti concorsi pianistici internazionali ed è professore ospite del Conservatorio di Xiamen e dell'Accademia estiva Orpheus di Vienna. Ha inciso diversi CD per le etichette Velut Luna e Millenium; nel 2018 la Città di Grosseto gli ha conferito il Grifone d'Oro, la sua massima onorificenza civica.

Orchestra Sinfonica Siciliana

Coordinatore Direzione artistica: Francesco Di Mauro
Violini Primi: Davide Dal Piaz **, Enrico Catale **, Agnese Amico, Cristina Enna, Virginia Galliani °, Pietro Greco °, Monica Luca °, Marcello Manco °, Gennaro Maniscalco °, Giulio Menichelli, Sara Sottolano °, Gabriele Totaro °
Violini Secondi: Sergio Guadagno *, Martina Ricciardo **, Irene Barbieri °, Natassia Boris °, Gloria Ippolito °, Francesca Iusi, Edit Milibak, Salvatore Petrotto, Andrea Tuzzolino °, Beatrice Virga °
Viole: Vincenzo Schembri *, Zoe Canestrelli **, Giuseppe Benedetto °, Roberto De Lisi, Aurora Pitrolo °, Roberto Presti, Alba Rita Roma °, Rebecca Scuderi °
Violoncelli: Enrico Corli *, Daniele Lorefice **, Loris Balbi, Federico De Zan °, Claudia Gamberini, Giancarlo Tuzzolino
Contrabbassi: Gjorgji Cincievski **, Francesco Monachino **, Antonio Di Costanzo °, Francesco Mannarino
Flauti: Michela Di Mento **, Claudio Sardisco, Debora Rosti (+ ottavino)
Oboi: Francesco Nigro **, Stefania Tedesco
Corno inglese: Maria Grazia D'Alessio
Clarineti: Simone Riggi **, Gregorio Bragioli, Tindaro Capuano
Clarinetto basso: Innocenzo Bivona
Fagotti: Carmelo Pecoraro *, Giuseppe Barberi
Controfagotto: Daniele Marchese °
Corni: Riccardo De Giorgi *, Antonino Basci, Rino Baglio, Daniele L'Abbate °
Trombe: Dario Tarozzo *, Antonino Peri, Francesco Paolo La Piana
Tromboni: Calogero Ottaviano *, Giovanni Miceli, Andrea Pollaci
Basso Tuba: Salvatore Bonanno
Timpani: Tommaso Ferrieri Caputi *
Percussioni: Giuseppe Mazzamuto, Massimo Grillo, Giuseppe Sinforini, Antonio Giardina, Giovanni Dioguardi °, Jonathan Montagna °
Arpe: Laura Vitale **, Simona Palazzolo °
Pianoforte/Celesta: Riccardo Scilipoti *
Sax: Antonino Peri (alto) °, Giorgia Grutta (alto) °, Clara Galvano (tenore) °
Banjo: Giorgio Buttitta °

Ispettori d'orchestra:
 Giuseppe Alba, Davide Alfano, Francesca Anuso, Donato Petruzzello
 * Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 30 LUGLIO, ORE 21 Palermo - Palazzo Abatellis

NOTE AL MUSEO

MODERNE KAMMERMUSIK

Ivana Sparacio, Salvatore Tuzzolino, Edit Milibak, Alessia La Rocca violini - Roberto Presti, Roberto De Lisi viole Giovanni Volpe, Sonia Giacalone violoncelli Giuseppe Mazzamuto vibrafono - Giuseppe Sinforini batteria Giuseppe D'Amico contrabbasso - Riccardo Scilipoti pianoforte
Musiche di Giuseppe Mazzamuto

VENERDÌ 31 LUGLIO, ORE 21 Palermo - Villa Filippina

SABATO 1 AGOSTO, ORE 21 Mirto - Piazza Duomo

ZARZUELA: MAGIA DI SPAGNA

RAFAEL SÁNCHEZ-ARAÑA direttore

SABINA PUÉRTOLAS soprano - **ALEJANDRO ROY** tenore

MANEL ESTEVE baritono

Musiche, arie e duetti dalle Zarzuele spagnole



COMMISSARIO STRAORDINARIO
 Gabriele Crociata

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
 Fulvio Coticchio *Presidente*
 Pietro Siragusa

Botteghino Politeama Garibaldi
 Piazza Ruggiero Settimo
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
 Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24
VIVATICKET



orchestrasinfonicasiciliana.it

FIORÉ | L'ESPAGNOLA



2026 ESTATE
 MUSICALE
 12 GIUGNO - 26 SETTEMBRE

CHRISTOPHER FRANKLIN direttore
ANTONIO DI CRISTOFANO pianoforte
 Orchestra Sinfonica Siciliana

Venerdì
24 LUGLIO

ORE 21

PARTANNA

Area Archeologica Contrada Stretto

Per il Festival "Musiche e parole" 2026 della Fondazione S. Tusa



Sabato
25 LUGLIO

ORE 21

POLLINA

Teatro Pietra Rosa



Comune di Pollina

Domenica
26 LUGLIO

ORE 21

CIMINNA

Piazza Matrice

Per la serata conclusiva della VII ed. del Premio Gattopardo



Comune di Ciminna

PROGRAMMA

George Gershwin
(Brooklyn, New York 1898 – Beverly Hills, California 1937)
Rhapsody in blue per pianoforte e orchestra
Durata: 15’

Leonard Bernstein
(Lawrence 1918 – New York 1990)
Symphonic Dances from West Side Story
Prologue – Somewhere – Scherzo – Mambo – Cha-cha – Meeting Scene –
Fugue (Cool) – Rumble – Finale
Durata: 24’

...

George Gershwin
(Brooklyn, New York 1898 – Beverly Hills, California 1937)
Porgy and Bess. A Symphonic picture for orchestra
(arrangiamento di Robert Russell Bennett)
Catfish Row (Atto II, Scena III)
Strawberry Woman (Atto II, Scena III)
Crab Man (Atto II, Scena III)
Clara, Clara (Atto III, Scena I)
Overture (Atto I)
Summertime (Atto I, Scena I)
I Got Plenty O’ Nuttin’ (Atto II, Scena I)
Hurricane (Atto II, Scena III)
Bess, You Is My Woman Now (Atto II, Scena I)
Oh, I Can’t Sit Down (Atto II, Scena I)
Theres A Boat Dats Leavin’ (Atto III, Scena II)
It Ain’t Necessarily So (Atto II, Scena II)
Oh Lawd, I’m On My Way (Atto III, Scena III)
Durata: 25’

Christopher Franklin direttore
Antonio Di Cristofano pianoforte
Orchestra Sinfonica Siciliana

Riccardo Viagrande
NOTE DI SALA

«Questa composizione mostra uno straordinario talento, poiché mostra un compositore giovane con obiettivi che vanno al di là di quelli del suo genere, lottando con una forma di cui egli è lontano dall’essere padrone. Nonostante tutto ciò egli si è espresso in una forma significativa e, nel complesso, altamente originale... Il suo primo tema... non è un puro ballo... esso è un’idea, o parecchie idee, correlate e combinate nel variare e contrapporre i ritmi che immediatamente incuriosiscono l’ascoltatore». Questo preciso, ben articolato e, nel complesso, esaltante giudizio critico, espresso da Olin Downes nella sua recensione uscita sul «New York Times» all’indomani della prima esecuzione della *Rhapsody in blue* di George Gershwin avvenuta all’Aeolian Concert Hall, il 12 febbraio 1924, è un’importante testimonianza del grande successo di cui questa composizione, che si configura come un lavoro sperimentale nel quale confluiscono, in una perfetta sintesi, il jazz e la grande tradizione sinfonica europea, ha goduto e continua a godere presso un larghissimo pubblico, nonostante sia trascorso più di un secolo. *Rhapsody in blue* fu composta in brevissimo tempo, tra la fine del 1923 e il mese di gennaio del 1924, e l’orchestrazione fu curata da Ferde Grofé il quale stese la partitura contemporaneamente alla composizione della musica che via via riceveva dal compositore. La prima storica esecuzione, a cui erano presenti importanti esponenti del mondo culturale di New York, come Heifetz, Kresler, Sousa, Stravinskij e Rachmaninov, fu un successo enorme per il giovanissimo compositore che da quel momento si impose nel panorama musicale mondiale. Dal punto di vista formale la *Rhapsody in blue* sarebbe dovuta

essere un concerto di musica jazz, ma, sebbene la presenza di uno strumento solista, il pianoforte, avvicinasse la composizione a questa forma, il titolo faceva pensare piuttosto a un lavoro in un unico movimento di carattere rapsodico, quindi, di struttura irregolare e, per certi aspetti, improvvisata. Tutti i temi, complessivamente cinque, secondo quanto evidenziato da David Schiff, sono presentati nelle prime 14 misure ed evidenziano la straordinaria fantasia di Gershwin che, a proposito di questo suo lavoro, ebbe modo di manifestare le impressioni uditive e immaginifiche che sembravano scaturire non già dalla creatività di un solo compositore ma dalla sorgente nazionale e popolare della musica americana. Ecco le sue parole: «La udii come una sorta di multicroma fantasia, un caleidoscopio musicale che venisse dal nostro paese, da quel crogiolo di razze e di costumi, da quella incomparabile follia metropolitana che è la sintesi della nostra America». C’è solo da aggiungere che il primo titolo dell’opera, *American Rhapsody*, non a caso, evidenziava con maggiore efficacia il carattere “americano” della composizione nella quale l’autore aveva fatto confluire, con geniale creatività, elementi popolari e strutture ritmico-melodiche tratte dal panorama jazzistico.

...

Già nel 1949 Leonard Bernstein e i suoi collaboratori Jerome Robbins e Arthur Laurents avevano pensato di scrivere un musical basato sulla storia shakespeariana di Romeo e Giulietta, ambientandola nella New York moderna. Il progetto del musical, il cui libretto fu scritto da Arthur Laurents,

fu realizzato solo otto anni dopo. La prima rappresentazione, avvenuta al Winter Garden Theatre di Broadway il 26 settembre 1957, fu un tale successo da assicurare una fama imperitura a Bernstein come compositore. Tre anni dopo, l’autore trasse dal musical questa *suite* orchestrale, eseguita per la prima volta sotto la direzione di Lukas Foss il 13 febbraio 1961, in un concerto della New York Philharmonic organizzato in onore dello stesso Bernstein. Nelle *Symphonic Dances* è possibile riscontrare una sintesi di tecniche e stili musicali diversi, dal classico al jazz, racchiusi in una scrittura orchestrale estremamente raffinata. Nel *Prologue* viene rappresentato lo scontro tra le due gang rivali: i Jets, i bianchi, a cui appartiene Tony, e gli Sharks, i portoricani, di cui fa parte Maria. In *Somewhere*, invece, i due protagonisti sognano un luogo ideale dove poter vivere felici e in pace. Lo *Scherzo*, una pagina leggera e ironica in cui si riconoscono echi dello stile di Copland, conduce direttamente al travolgente *Mambo*, il momento in cui Maria e Tony si incrociano per la prima volta. Nel successivo *Cha-cha* e nella sensuale *Meeting Scene*, i due innamorati iniziano a conoscersi, avvertendo una profonda attrazione reciproca. Una scrittura a tratti aspra e misteriosa caratterizza la *Cool Fugue*, nella quale tornano protagonisti le due bande, i cui leader troveranno la morte nell’esplosivo *Rumble*. Nel dolce e cantabile *Finale*, dopo una cadenza del flauto, viene citata la canzone di Maria *I Have a Love*, che prelude al tragico epilogo.

...

Come altre opere, anche *Porgy and Bess* di Gershwin, che, dopo la prima produzione

a Boston del 30 settembre 1935, una volta approdata a Broadway, aveva ricevuto un’accoglienza poco favorevole a causa del suo argomento a carattere razziale e della scelta di far esibire cantanti afroamericani, raggiunse in seguito una popolarità tale da essere ora una delle opere più conosciute e più rappresentate. L’opera era stata composta tra il 1934 e il 1935 da Gershwin su un libretto di Edwin DuBose Heyward e di Ira Gershwin che adattarono l’omonimo romanzo di Heyward del 1925 nel quale è descritta la vita degli afroamericani a Catfish Row, un immaginario sobborgo di Charleston. Egli spiegò la scelta di dare come titolo *Porgy and Bess* a un’opera folk in un articolo pubblicato nel 1935 sul New York Times: «*Porgy and Bess* è un racconto folk. Le sue persone naturalmente cantavano musica folk. Quando io cominciai dapprima il lavoro sulla musica, mi dichiarai contrario all’uso del materiale folk originale perché volevo che la musica fosse tutta di un unico pezzo. Perciò scrissi di mia mano gli *spirituals* e i *folksongs*. Ma essi sono ancora una musica e, quindi, essendo in forma di opera, *Porgy and Bess* diventa un’opera folk». Di questo famosissimo lavoro di Gershwin sono stati fatti diversi adattamenti sinfonici tra cui quello realizzato nel 1942 da Robert Russell Bennett, amico e, spesso, assistente del compositore, il quale ha creato una suite costituita da 11 famosi brani, posti in un ordine diverso rispetto a quello dell’opera. Per esempio, è possibile ascoltare la celeberrima *Summertime*, il cui tema in questa versione è esposto inizialmente dai violini e, poi, ripreso dall’oboe, dopo circa 7 minuti di musica e non all’inizio come nell’opera di Gershwin.